

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEI GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Nunacro separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nessuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**AVVISO**

Ad opportuna norma del pubblico, e per l'interesse speciale che offrono in questo momento le notizie telegrafiche, crediamo necessario avvertire i lettori che il *Giornale di Padova* è attualmente il solo periodico della città che riceva i telegrammi dell'Agencia Stefani

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agencia Stefani

**VERSAILLES, 30.** — L'Assemblea approvò con 305 voti contro 299 l'ordine del giorno della destra che richiama il ministro dell'interno alla esecuzione della legge per non avere represso gli indirizzi dei consiglieri municipali, che sono manifestazioni colpevoli.

**PARIGI, 30.** — In seguito al voto dell'Assemblea il ministro Lefranc è dimissionario: ignorasi chi ne sarà il successore.

**ATENE, 30.** — Migliorati è arrivato. È imminente la ripresa delle trattative per l'affare del Laurion: attendesi fra breve la nomina dei ministri per portafogli vacanti, e lo scioglimento della Camera.

**BUKAREST, 30.** — La Camera rilesse all'ufficio di presidenza dell'ultima sessione. Tutti i membri dell'ufficio e presidente Ghirsa sono conservatori.

**BERLINO, 30.** Ieri si chiusero le conferenze della Commissione austro-prussiana sulla questione degli operai.

**UN CIRCOLO VIZIOSO**

(Questione di diritto sociale)

L'Austria e la Germania stanno adesso discutendo diplomaticamente una questione vecchia di cinquanta secoli: la questione sociale.

Fra le altre cose, le due potenze sono d'accordo « sulle misure repressive contro gli operai — onde prevenire gli abusi della libertà — onde impedire l'impiego della forza nell'esercizio dei diritti di apprezzamento del lavoro — onde sieno tolte le cause di sciopero e di agitazione socialista ».

Non abbiamo certo la pretesa di attecchirci a maestri della diplomazia tedesca nelle colonne d'un giornale ufficiale di provincia. Abbiamo però il modestissimo coraggio di esporre, senza reticenze e senza timore di errare, le nostre opinioni.

Diciamo « senza timore di errare » perché non faremo che argomentare per via di deduzioni logiche, spogliando dagli equivoci la questione più equivoca di tutte.

Ed anzitutto osserviamo che i punti, sui quali, secondo la *Gazzetta de Voss*, la conferenza di Berlino si trova d'accordo — e che noi omettiamo per brevità, quasi tutti i giornali avendoli riportati — non presentano nulla di nuovo, né di straordinario, né, secondo

noi, hanno il pregio di pratica utilità. Sono tutti palliativi, sperimentati qua e là nei centri manifatturieri d'Europa: la Svizzera prima di proclamarli, li praticò; l'Inghilterra, costretta dalla pressione permanente delle *Trade's Unions*, ne perfezionò e ne estese per quanto era possibile l'applicazione; la Francia li rese popolari colle pubblicazioni, colle conferenze, colla stampa quotidiana, colle famose ed ingenue circolari di Jules Favre; sin la Danimarca e l'Olanda seguirono l'andazzo della moda politico-economica; ed in tutti questi paesi l'empirismo dei rimedi girò e rigirò sullo stesso eterno circolo vizioso dell'equivoco, perché si evitò mai sempre la inevitabile questione del diritto sociale.

Tralasciando dunque quei punti sui quali la conferenza di Berlino è d'accordo — con grave offesa alla scienza economica austro-germanica — facciamo eccezione per un solo, quello già riportato incominciando quest'articolo, e nel quale ci sembra scorgere il nodo della questione.

A Berlino si vuol « prevenire gli abusi di libertà ». Che si abusi di libertà dove di libertà non si può usare, ci riesce difficile a comprendere. Il regime del lavoro in Germania è ancora pretto medioevale; e, pel sistema dei grandi opifici industriali nel seno delle corporazioni, quel benessere relativo di un secolo fa, sparisce, e vi subentrano tutti i danni morali e materiali che devono naturalmente risultare da un dispotismo nel dispotismo, dalla tirannide della maestranza nella libertà, in tal caso soggettiva, della libera concorrenza. Ma quest'argomento qui non ci interessa di trattare: supponiamo pure che in Germania viga la libertà del lavoro, viga la libertà delle transazioni, viga la libertà economica piena ed intera; ed osserviamo se è possibile « prevenirne gli abusi », non violando la lettera né lo spirito delle legislazioni di quasi tutti gli Stati d'Europa.

Per « evitare gli abusi della libertà » conviene anzitutto che la nozione del diritto individuale sia ben definita, ch'essa non ammetta false interpretazioni, che sia netta, assoluta; che, come il taglio d'un rasoio, essa recida di botto il sofisma.

E qui, lettore mio, ti chiedo sosta. Lasciami pensare. La nozione del diritto individuale è per me chiara, semplice, limpida; ma tu il sai bene: io scrivo in una città dove colle questioni di principio non si scherza. Guai a chi s'azzardi enunciare un'idea, esprimere un'opinione: l'alta scienza politica degli Stati è là, per voce d'una sagace redazione d'avvocati, a confutare sin gli errori d'omissione. Non te ne risparmi un solo, non ti perdonerebbe nemmeno un errore di stampa. Convien bene che i principi sui quali si fonda la democrazia contemporanea in generale, e la veneta

in particolare, sieno svolti, spiegati, resi famigliari al popolo, messi alla portata di tutte le intelligenze! E nulla val meglio a rendere evidente la verità che la confutazione dell'errore: quella pittoresca redazione quando la sua dignità non la costringa a sputar tondo, è la cruna d'ago, e le nostre opinioni diventano allora la testa del cammello.

(Continua). TULLIO M.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 30 novembre.

*Georgicon liber II* — cioè secondo giorno di bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Lasciamo da banda l'industria e il commercio, persone per bene e magnificamente accasate, ma povera, povera agricoltura! Un tempo per dire Italia si diceva *magna parens frugum*. Ditelo voi: le spetta egli ancora questo nome o è semplicemente un'ironia?

Sono stato alla Camera: la *magna* è discutibile, ma il *parens*, non c'è che dire ci sta. Solo bisogna credere che essa abbia dato la vita a una famiglia d'ingrati. I suoi figliuoli sono a spasso, ed ella, poveretta là, a sentirsi lesinare gli aiuti e gli incoraggiamenti.

Non entrò nei particolari del suo bilancio; me ne rimetto per questo ai rendiconti. Ma vedendo la solitudine e la svogliatezza dell'aula, rubò la frase ad un mio collega di spirito e dico anch'io che i capitali di questo bilancio si svolgono come le onde del fiume Niger, cioè nel deserto: cosa che stringe il cuore d'amarezza.

Eppure è il bilancio del pane quello che regola si può dire tutta l'economia della vita materiale della nazione: perché tanto abbandonano?

Io vorrei che si ritornasse alle belle tradizioni dell'antica Roma, quando l'agricoltura era sì può dire l'industria formale, quello che si direbbe la base della grandezza e della prosperità. Oggi pur troppo si prende il valore in luogo della cosa, e la mobilitazione del capitale minaccia di isterilire la terra dalla quale sorse e prese le mosse.

L'industrialismo e l'agiotaggio, ci travolgono, e il venti per cento alla Borsa fra uno zigaro e l'altro, si schiva del tre per cento sotto la sferza del sole fra l'uno e l'altro giorno di sudore.

È un male a cui bisogna porre immediato rimedio: ma come farlo? In un solo modo: la terra sinora colla fondiaria, fece sì può dire quasi tutte le spese al commercio hambino e all'industria appena uscita di buccia. Sono ormai grandicelli: perché ora non fanno come i buoni figli, che ripagano la madre dei sacrifici fatti e se ne assumono la cura?

Ma — si dice — bisogna lasciare che si facciano più robusti: a colpirli vedesse c'è pericolo di farli dare nel rachitico. — C'è proprio questo pericolo? Io ne dubito, mentre so che se

alla madre non vi si pensa e non le si leva di dosso la soma sotto cui geme, è una vittima sicura.

Provvediamo.

I. F.

**ELEZIONI COMMERCIALI**

Non conosciamo l'esito preciso della votazione di ieri nelle elezioni commerciali, ma da quanto ci fu dato sapere, della nostra lista non sarebbero riusciti che que' nomi i quali erano comuni con la lista del Casino dei Negozianti, sostenuta dal *Bacchiglione* ed appoggiata da un altro periodico della città. È bensì vero che mancano del tutto le notizie dei Distretti, ma ove anche le cose fossero ivi andate altrimenti, teniamo per fermo che non potrebbero in alcun modo cambiare il risultato avuto a Padova.

È una sconfitta anche nelle elezioni commerciali; anzi in queste molto più manifesta che nelle elezioni amministrative — e sia. — Camminando per la via che ci siamo tracciata, come quella che noi crediamo la migliore per il nostro paese, non ci avvilleremo per questo né per altri più forti scacchi a cui fossimo destinati — la viltà sarebbe il ritirarsi. Noi abbiamo una convinzione, ed è che l'attuale maggioranza sia cosa fittizia e passeggera; non è infatti possibile supporre che il connubio di un partito che per la posizione sociale che occupa appartiene al liberale moderato si mantenga a lungo con giornali che rappresentano i due partiti estremi, e ci teniamo sicuri che il divorzio succederà tra breve. Oggidi l'andare in cerca di quelle circostanze che potrebbero attenuare la sconfitta nostra, sarebbe un puerile conforto. Chiunque potrà fare i propri apprezzamenti dal risultato finale.

Le cifre d'adopo sieno poste senza commenti, poiché sono quelle che parlano meglio d'ogni altro argomento — noi quindi, ben lontani dal seguire le orme dei giornali nostri avversari, non tenteremo con conteggi ridicoli revvesciare le cifre, ed unire i voti di dieci nostri candidati per contrapporli a quelli d'un solo — a noi oggi non resta che subire il verdetto della maggioranza; sebbene ciò non ci impedisca di combattere sempre, e sempre più far prevalere i principi nostri — e ciò tanto più faremo quantochè sappiamo che il trionfo della parte avversaria non può essere che effimero e momentaneo. Persistendo nella nostra via noi ci teniamo sicuri che il partito nostro trionferà, poiché non solo si risveglieranno ad una efficace azione coloro che si cullano nella dolce teoria del lasciar fare, ma gli screzi esistenti si appianeranno, ed il bisogno di unione e di concordia sarà sentito anche da que' cittadini che oggi si atteggiavano nostri avversari. Noi quindi facciamo voti perchè il partito nostro si costituisca forte e compatto, cosicchè pos-

siamo allontanare da noi la vergogna che rossi e neri trionfino, poichè Padova ha sempre dimostrato di aver sensi liberali, ma schiettamente liberale, senza sottintesi di nessun genere.

È impossibile quindi che la città nostra abbia mutato in sì breve tempo: e noi confidiamo nell'avvenire per il ritorno a quell'armonia cittadina senza la quale non c'è progresso, ed a quella concordia senza cui anche le più floride città sono condotte a vediar menomati i loro commerci e le loro industrie, facendo assorbire dalle gare e dagli odii quella operosità e quel lavoro che sono i principali fattori del benessere di un paese.

**Conferenza per il metro**

Alla lettera del Conte di Rémusat crediamo utile di aggiungere la dichiarazione fatta alla seduta generale della Commissione internazionale del metro, l'11 ottobre 1872 dai delegati italiani:

« Sulla lista dei delegati dei diversi Stati rappresentanti in questa Commissione, lista che non è stata letta alla seduta generale del 24 settembre e inserita nel processo verbale, il reverendo Padre Secchi è designato quale rappresentante della Santa Sede. In seguito a questa qualifica, la Commissione ha accordato al Padre Secchi un voto nella votazione per Stati. Il nostro Governo considerando che la Santa Sede non è più che un potere spirituale e non uno Stato nel diritto pubblico europeo, ci ha ordinato al mio collega ed a me, di non prender parte ad alcun atto nel quale il Padre Secchi figurasse come delegato della Santa Sede. Noi non possiamo considerare il Padre Secchi, secondo le nostre istruzioni, che come un illustre scienziato di cui noi siamo felicissimi di essersi potuto assicurare il concorso personale ed i consigli nelle questioni scientifiche che la Commissione aveva a trattare.

Noi dichiariamo conseguentemente che non possiamo più prender parte ad alcuna deliberazione, finchè durerà questo stato di cose.

I delegati italiani  
Firmati - F. Ricci - G. Govi »

**CORTE D'ASSISE**

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI  
Suman } Giudici  
Rana }  
Pubblico Ministero Parte civile  
c. Costa } Avv. Callegari  
Difensori  
Avv. Cocchi - Avv. Clemencij  
Udienza del 28 novembre.  
(Continuazione)

Dopo il solito riposo, l'udienza è ripresa alle ore 2 e il Presidente sopra lo stesso quesito terzo dà la parola al prof. Vlacovich.

Prof. Vlacovich. Il mio onorev. collega cav. Berti ha dimostrato assai bene per quali argomenti si debba ammettere che il Sartori abbia esaminato il costato, non già dal fuori ossia sul dorso, ma piuttosto all'interno. Ha detto che nel modo col quale fu praticata la sezione



egli si pose in condizione piuttosto difficile per poter vedere; e difficile per il lato destro più che pel sinistro.

Convegno in generale in questa opinione, ma per motivi che svolgerò più innanzi devo ammettere che questa condizione nel caso concreto doveva essere più favorevole malgrado il metodo difettoso di dissezione adoperato, le quali ragioni sono desunte dalla considerazione che la difficoltà recata innanzi dal mio collega, si riferisce ad un organismo adulto. Qui si tratta di un ragazzo dai 10 agli 11 anni e che si trovava in condizioni speciali per avanzata putrefazione e conseguente rammollimento delle parti molli; condizioni le quali portano una certa divaricazione maggiore delle coste, come mi riservo di spiegare. Il mio onorevole collega ha detto che il Sartori si è posto in condizione di poter esaminare benché con difficoltà e forse imperfettamente ciò che si trovava nel torace e le condizioni in cui si trovava il costato.

Ma, si domanda, che cosa poi ha veduto il Sartori? Noi dobbiamo escludere che ci fossero 18 o 16 coste fratturate; che cosa ha quindi potuto indurlo per dire che c'erano le coste fratturate? O vi fu un errore o questo è un fatto inventato. Signori! quantunque i periti debbano astenersi da apprezzamenti, lasciati credere che si tratti di un errore piuttosto che di un inganno. Ma quale può essere stata la causa di questo errore? Io crederei che la scienza dovesse darci in mano la chiave non già per dimostrare che ci sia stato l'errore, ma che se errore ci fu, quale possa esser stata la causa.

Concedetemi una piccola premessa. Insegna l'anatomia che gli ossi lunghi prima che sia completato il processo che si dice di ossificazione dello scheletoro hanno una parte che si dice corpo e due estremità facilmente separabili che si dicono epifisi. Queste all'epoca in cui il feto viene alla luce sono, nella maggior parte dello scheletoro, ancora allo stato cartilagineo; poi nell'interno comincia il processo di ossificazione. Si mostra dapprima il punto che si dice di ossificazione; ed il processo si va estendendo finché tutta questa estremità diventa ossea. Ma questo processo di ossificazione si fa a epoche diverse per diversi ossi, ed appunto nelle coste per le epifisi che le congiungono colla colonna vertebrale non comincia che all'epoca della pubertà. Io ho qui portato alcuni testi e potrei leggere i passi degli autori che si riferiscono a questo fatto.

Questo pezzo cartilagineo che si dice epifisi ha diversa lunghezza a seconda dell'età: per esempio nel neonato è di mezzo centimetro e diventa di otto, di 10, di 12 mill. successivamente col progredire dell'età, e in esso la ossificazione non comincia che tardi e la fusione di questa epifisi col resto dell'osso non si fa che ancora più tardi. Devo ancora ricordare che queste epifisi costali, come tutte le altre epifisi non sono immediate colla sostanza ossea, ma invece vi sta in mezzo uno straterello di sostanza, che dirò semi-solida, che unisce questa epifisi col corpo dell'osso, e sappiamo che essa sta in relazione coll'accrescimento. C'è dunque una sostanza liquida o semi solida, per la quale basta un poco di macerazione, anche uno scarso processo di putrefazione, perché questa epifisi si separi dal corpo dell'osso. Tanto è vero che quando si prende un osso da un cadavere nel fare una spaccatura, l'epifisi si stacca con facilità. Nell'individuo in discorso le coste avevano le epifisi cartilaginee e della lunghezza di 10 a 12 millimetri. Ho detto del tutto cartilaginee, ma un'altra circostanza è da notare, che cioè, i robusti legamenti che uniscono il capitolo delle coste alla colonna vertebrale si attaccano a questa epifisi e non alla parte ossea; per cui questi legamenti uniscono alla colonna l'epifisi e non la parte ossea, quest'ultima non è unita alla prima; alla epifisi che con un peristio sottile ed uno straterello di sostanza intermedia semi-solida.

Questo fatto è importante perché, se i legamenti unissero direttamente le coste e la colonna, non si potrebbe fare il distacco che usando di grandissima forza; ma invece unendo solamente l'epifisi e non le ossa costali, un grado anche leggiero di forza può bastare a produrre il distacco dell'osso costale dall'epifisi; e può bastare un grado di forza ben più lieve, quando vi sono condizioni, come vi sono state nel nostro caso, di putrefazione avanzata.

Veniamo ora ad esaminare il fatto particolare. In quale stato si sono trovate le estremità delle coste prospicienti la colonna vertebrale? Non erano lisce. Ora è da notare che le superficie articolari anche quando perdono lo strato di incrostazione cartilaginosa, restano tuttavia lisce; invece le superficie delle estremità prospicienti la colonna ver-

tebrale erano aspre. Questo è un fatto che starebbe d'accordo coll'asserzione del processo verbale, in cui le estremità sono dette ruvide e scabre.

Ma il Sartori ha detto: Io ho veduto delle estremità di coste sporgenti entro la cavità toracica e scabre.

Qui sarebbe ammissibile, in via d'induzione, che, eseguita l'apertura del torace nel modo da esso descritto, sia per rude maneggio da esso eseguito, sia perché concorrevano il processo di putrefazione in conseguenza del quale doveva avere maggiore effetto questo maneggio rude, si siano staccate le coste dalle epifisi e le estremità delle prime sieno penetrate entro al torace lacerando il peristio e la pleura.

Si potrebbe ancora credere che la linfa plastica ci fosse, non essendo difficile l'esistenza di un po' di questa linfa dipendente da essudato.

Riassumo col dire: Il fatto che può avere condotto il Sartori in errore può essere stato il distacco della parte ossea delle coste dalle epifisi relative; ed egli, nell'autopsia, non ricordandosi della possibilità di tale accidente, non ricordando questo e vedendo la superficie scabra, credesse che si trattasse di frattura delle coste. Devo ricordare ancora che il dottor Sartori ha ammesso che potrebbe essersi ingannato nel numero, e che le coste potrebbero esser state sedici soltanto; ed escluse in tal caso le ultime due.

Orbene; è da notare che le due ultime coste sono quelle che non hanno veramente questa epifisi e dove anche la estremità non si trova nella condizione, di avere lo straterello intermedio che le unisce all'osso costale.

Ecco quello che secondo i dati di scienza io potrei addurre a spiegare come il Sartori possa esser stato tratto in errore. Che malgrado il metodo difettoso della sezione egli abbia potuto veder meglio e di più, che se si fosse trattato di un organismo adulto, ciò dipende dal fatto, che essendo questa epifisi cartilaginea, ed essendo allentata la coesione della parte ossea coll'epifisi, il costato doveva cadere un po' di più, non nel senso che abbia fatto libro, lo che non è ammissibile, ma perché in tali condizioni di cose il costato potè aprirsi di più, e per sé, e per il maneggio adoperato per veder meglio. Sartori dice anche che erano rotte tutte le coste del lato sinistro dove potea veder meglio, dal lato destro sei sole, dove poteva veder meno perché non aveva eseguito da questo lato ciò che aveva fatto dal sinistro, cioè isolato la prima e la seconda costa. Egli ammise l'inganno per le due ultime coste; e l'inganno nacque forse dall'essere le medesime anche naturalmente ben più mobili delle altre; and'è che vedendone tante di rotte ne concluse probabilmente: sono rotte anche queste. (Applausi)

P. M. Io ho addottato per sistema in questa perizia di non fare obiezioni ai periti riservando di discuterne l'autorevole giudizio nelle conclusioni; credo però in questo istante necessario richiamare una risultanza del processo scritto. Noi, allora che fu iniziato questo processo, indipendentemente da ogni suggerimento degli uomini di scienza, abbiamo fatto l'ipotesi: Se il dott. Sartori avesse potuto cadere in errore e se il fatto incontestabilmente non vero delle 18 coste rotte, fosse invece spiegabile in qualsiasi modo dalla scienza. Fu per questo che noi allora abbiamo proposto ai periti il quesito: Se, nelle condizioni in cui avvenne la prima esumazione dell'8 settembre del cadavere dello Scarparolo nel cimitero di Motta d'Este, potesse avvenire che da un medico perito che avesse la pratica che ha il dott. Sartori, fosse scambiata per frattura delle coste ciò che in realtà dipendeva da altre cause e indicare la causa stessa.

Noi andavamo alla fonte della luce perché evidentemente non avremmo potuto con criteri unicamente legali trovare la soluzione di questo problema, unicamente scientifico.

Si sa che a questo quesito furono dati tre generi di risposta. Una risposta era assolutamente affermativa nel caso che fosse possibile che Sartori avesse potuto scambiare la lussazione delle coste per effetto della avanzata putrefazione colla rottura delle coste stesse. Una risposta in senso apposto, nella quale si diceva che quando un uomo fosse fornito di sensi, avesse avuto mani per toccare ed occhi per vedere non avrebbe potuto scambiare la lussazione con una frattura. Questi due voti erano dati da due dei periti. Altri cinque i professori Berti, Marzolo, Ziliotto, Vlacovich e Canestrini dicevano, che, nella generalità dei casi è inammissibile che un chirurgo, anche mediocremente istruito, purché sia provveduto di sensi ed intelligenza sani ed abbia usato di tutti i mezzi, di investi-

gazione, avesse potuto scambiare una lussazione con una frattura; nel fatto attuale le omissioni, le contraddizioni e gli errori scientifici contenuti nella perizia e nei verbali successivi mettono nella impossibilità di giudicare se per avventura ci sia stato errore ed in caso affermativo quale causa lo abbia prodotto.

Noi abbiamo trovato che questo giudizio non era abbastanza esplicito e ci lasciava in grande incertezza, ci lasciava nel dubbio ancora se un errore avesse potuto esservi; era ciò che a noi premeva soprattutto, verificare se una possibilità di errore ci poteva essere.

Noi abbiamo pregato allora i signori periti di favorirci delle nuove nozioni, abbiamo pregati i signori periti di darci altre spiegazioni colla scorta della scienza; abbiamo anzi esplicitamente domandato quali fossero i motivi sui quali fondarono il voto precedente, perché parve a noi che il voto autorevolissimo, ma privo di dimostrazione non potesse servir allo scopo nostro di deliberare se era o no necessario di trarre il dott. Sartori davanti alle Assisie per essere giudicato.

I periti diedero delle spiegazioni. Essi risposero a questo quesito e dissero dopo lunga discussione che le fratture delle coste osservate sui cadaveri hanno segni propri ed esclusivi; una diagnosi erronea non sarebbe possibile senonché data una incienza di cognizioni scientifiche, od una enorme trascuranza nelle investigazioni; pronunciarsi era impossibile per le contraddizioni della perizia e dei protocolli successivi.

Non ricorderò gli ultimi giudizi della perizia scritta, ma, dalla impressione che è restata sempre in me e credo anche nell'animo degli altri, vi fu sempre che, l'ipotesi dell'errore fosse lasciata unicamente all'unico perito che la prima volta l'aveva esposta e la sosteneva.

Io a questo punto mi devo arrestare, non devo entrare nella discussione della perizia; mi riservo di farlo nella requisitoria; non credo conveniente di fare una discussione per la quale mi mancano le cognizioni e per rispetto che devo agli eminenti scienziati. Ma a me importa di fare una dichiarazione ed è che le dichiarazioni peritali oggi fatte non sono conformi a quelle (ed è giustificata tale variazione) in base alle quali abbiamo creduto di pronunciare l'accusa.

Avv. Clemenc'g. Risponde sull'argomento, osservando come gli onorandi uomini che siedono al banco dei periti devano oggi essere vergini da ogni prevenzione; come quei periti, dapprima avendo assistito alla esumazione del 16 aprile, fossero sotto l'impressione d'una questione gravissima, quando allora si parlava d'un giudice, d'un medico e di un chirurgo che avevano tradito la loro santa missione. Dice come la risposta ultima dei 5 periti non contenga nulla di preciso, mentre degli altri due uno diceva che vi potea essere errore l'altro che si ribellerebbe contro la scienza se vi potesse essere una crassa ignoranza simile.

L'egregio avv. conclude: i signori periti hanno avuto 7 mesi di tempo per studiare la seria questione; e anche ieri a sera la salma esumata nel 16 aprile si trovava a quel tavolo, gli uomini della scienza vi hanno fatte le loro osservazioni, il prof. Vlacovich avrà studiato, avrà vegliato la notte, avrà sudato, per vedere se la scienza offriva una spiegazione dell'errore. Ecco spiegato come il prof. Vlacovich abbia variato le sue dichiarazioni.

Prof. Lazzaretti. Io dissi che non era possibile ad una mente sana anche se povera di cognizioni, scambiare una lussazione per una frattura. Sartori non ha detto soltanto «ho trovato coste rotte» ma classificò le fratture, disse «alcune a frattura comminuta, altre con punto ecc.» Ora si vede bene, che da una mente sana, anche se povera di cognizioni, non si può commettere di questi sbagli se non essendo in condizione di aberrazione di mente ed allora tutto è possibile. Ma dal processo allora non risultava che fosse in istato anormale di mente; ora poi dal dibattimento è venuta a risultare la possibilità che nel Sartori sia sopravvenuto un fenomeno illusorio. Ecco perché allora asserii che un soggetto, anche di poche cognizioni, non potea commettere quell'errore.

Il prof. Vlacovich dà una spiegazione al pres. su un fatto esposto nel suo voto e prosegue: Mi sia permesso dichiarare che se un giorno avessi detto un errore, non avrei riguardo di ritrattarmi.

P. M. Quando non sarà il tempo spiegherò la mia opinione sull'argomento, ciò che io ora non credo opportuno di fare. Prego l'onor. perito a notare una cosa ed è che io non ho fatto osserva-

zioni, solo ho contestato dei fatti, ed era necessario di farlo; che se un errore ci fosse ed io, e voi, e tutti noi saremmo pronti a ritrattarlo. Il prof. Vlacovich osserva che il suo primo giudizio era basato sulle risultanze del processo Scarparolo; era naturale che, dietro le risultanze di questo, quel giudizio dovesse modificarsi o specificarsi.

Si passa a trattare il quesito quarto. (Continua).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. 30 nov. — I giornali recano: Ieri verso le 4 pom. mentre il principino di Napoli tornava dalla passeggiata a villa Panfilii, la carrozza urtò in un carro sulla piazza della Trinità dei Pellegrini.

Il contraccolpo fu così violento che la molla destra della carrozza ne venne frantumata.

Il fanciullo balzato dall'urto cadde bocconi sui cuscini, piangendo. Le donne che l'accompagnavano salirono con esso immantinente in una vettura pubblica e si fecero condurre al Quirinale.

FIRENZE, 1. — S. M. il re d'Italia sarà in Firenze, a quanto viene assicurato, verso il 10 corr., e di qui si recherà alle Cascine di S. Rossore, per tornare a Roma soltanto dopo le feste natalizie, cioè in occasione dei ricevimenti solenni del capo d'anno.

(Gazz. d'Italia).

NAPOLI, 29. — Ieri fu rimorchiata in quel porto la pirofregata corazzata di primo ordine *Principe Amedeo*, della forza di 900 cavalli, ultimamente varata nel cantiere di Castellammare, e che sarà armata di 12 cannoni e con 550 uomini di equipaggio.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 28. — Nei circoli conservatori si vocifera che i leaders dell'Opposizione nella Camera dei Signori si asterranno dal votare sulla legge dei Circoli, onde rendere possibile l'approvazione della medesima.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28 nov. — Si ha da Pest:

Il *Pesti Naplo* dice, che la crisi ministeriale avrà una soluzione che i più non aspettano. Esso asserisce, che Lonyay rimane in carica; e con lui rimangono alcuni altri ministri.

— 27. La Giunta costituzionale della Dieta dell'Austria inferiore decise d'invitare il Governo ad aggiungere alle proposte per regolamento degli affari confessionali quella, che l'ordine dei gesuiti sia abolito in tutta la monarchia.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Offerte pervenute all'Amministrazione del *Giornale* in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Faccio Domenico . . . . .	L. 5 —
Frizzerin avv. Federico . . . . .	10 —
Leonarduzzi avv. Zaccaria . . . . .	10 —
N. N. per cinque biglietti della serata 13 nov. T. Concordi . . . . .	5 —
Balbi Dolfin Matilde . . . . .	5 —
Zuccato Businello Antonietta . . . . .	40 —
	L. 75 —
Somma precedente . . . . .	3804 75
	Totale L. 3879 75

Elezioni commerciali. — Nostre notizie particolari c'informano positivamente come ad Este poco tempo dopo aperto il seggio per la costituzione dell'ufficio elettorale, quell'impiegato municipale l'abbia dichiarato chiuso per difetto d'intervenuti, ma nello stesso tempo ci si scrive che molti negozianti recatisi all'urna protestarono contro quell'infrazione la quale poteva trovare la sua ragione d'essere. Nell'accennare a questo fatto, noi siamo certi che l'Autorità a cui spetta la tutela saprà farne le opportune indagini ed al caso prendere quei provvedimenti che diano modo a ripetere la votazione. Sarebbe bella che gli Estensi dovessero restare con la loro scheda in sacco!!

Collegio di Piove-Canselve.

Nel num. 332 del nostro *Giornale*, venerdì 29 nov., abbiamo pubblicato l'indirizzo all'avvocato cav. Enrico Breda di 38 elettori del Collegio Piove-Canselve e la di lui accettazione a quella candidatura.

Diamo oggi l'elenco di altri 58 elettori che fecero atto di adesione all'indirizzo stesso:

- Borsoletto Pietro, di Piove.
- Ceselin Giovanni, di Legnaro.
- Pietroboni dott. Pietro, di Piove.
- Rava Gaetano, di Piove.
- Centanin Natale, di Piove.
- Pinaffo don Francesco, di Piove.
- Verza Giambattista, di Piove.
- Varotto Natale, di Piove.
- Girardi Giovanni, di Piove.
- Baraldi Giovanni, di Piove.
- Vettorato Pietro, di Piove.
- Grego Giuseppe, di Piove.
- Mangini Giuseppe, di Piove.
- Billito Antonio, di Piove.
- Trincanato Giuseppe, di Piove.
- Cucchelli Nicolò, di Piove.
- Nante Antonio, di Piove.
- Colombis Giovanni, di Piove.
- Sartorelli Giulio, di Piove.
- Ballarin Giuseppe, di Piove.
- Brignoli Luigi, di Piove.
- Brugini Carlo, di Piove.
- Manfrin Girolamo, di Piove.
- Zago Giovanni, di Piove.
- Andrighetti Daniele, di Piove.
- Destro Marco, di Piove.
- Sandri Antonio, di Piove.
- Valeri Francesco, di Piove.
- Carrari Giacomo, di Piove.
- Carraro dott. Carlo, di Piove.
- Duse avv. Silvio, di Piove.
- Pietropan, di Piove.
- Venturini Pietro, di Piove.
- Benvegù Luigi, di Piove.
- Cavallini Pietro, di Piove.
- Molena Gaetano, di Piove.
- Cappellato Sante, di Piove.
- Petrin Antonio, di Piove.
- Manfrin Nicolò, di Piove.
- Rampazzo Molin Antonio, di Piove.
- Cappellato Ferdinando, di Piove.
- Cerchiaro Luigi, di Piove.
- Billito Luigi, di Piove.
- Bressan Luigi, di Piove.
- Peterlin Giambattista, di Piove.
- Cappellato Luigi, di Piove.
- Trincanato Pietro, di Piove.
- Tessari Giambattista, di Piove.
- Da Molin Gaetano, di Piove.
- Privato Giambattista, di Piove.
- Facchinetti Eugenio, di Piove.
- Cappellari Gaetano, di Piove.
- Canella Francesco, di Piove.
- Venturini Angelo, di Piove.
- Marin Innocente, di Candiana.
- Boscaro avv. Vincenzo, di Piove.
- Gazzetta Antonio, di Piove.
- Silvestri Luigi, di Piove.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

3 dicembre. Truffa. — Furto e questua. — Appropriazione indebita. — Violazione di domicilio. Difensore avvocato Beggato.

Una lettera della Presidenza della Società di scherma e ginnastica *Cesarano* al Direttore del nostro *Giornale* gli partecipa la sua nomina a socio onorario.

Sensibile a tale attestato, egli ne porge i dovuti ringraziamenti.

Scherma e ginnastica. — Sappiamo che la sera del 12 corrente il signor maestro Cesarano darà la solita beneficiata annuale nel suo stabilimento sito in Via Maggiore.

Concorreranno a rendere brillante il trattamento sei maestri di scherma, e sarà reso più variato dall'esecuzione di alcuni pezzi di musica vocale ed instrumentale, non che da esercizi ginnastici.

In questa occasione crediamo di opportunità ripetere l'annuncio, che le *Sale Cesarano* non si limitano alla scuola di scherma e ginnastica, ma offrono un geniale ritrovo anche per i molti periodici di cui sono provvedute, vi è un buon servizio di cucina, ed ogni mese vi si dà una festa da ballo.



Avvertiamo che i signori studenti presentandosi uniti possono ottenere facilitazioni sul prezzo di abbonamento, per se stesso già mite.

Società di mutuo soccorso dei Parrucchieri. - L'adunanza indicata dei soci ebbe luogo ieri, nel locale superiormente al caffè degli Svizzeri, con molto concorso, e con soddisfazione degli intervenuti.

Venne approvato ad unanimità il progetto di Statuto, e fu eletta una Commissione per rappresentare provvisoriamente la nuova Società.

Teatro Garibaldi. - L'ampia distribuzione di viglietti, le condiscendenze dei portieri, i viglietti sfuggiti che tornano fuori a reclutare nuovi spettatori, la festa, il buon mercato portarono ieri sera al Teatro Garibaldi un numero sterminato di persone. V'erano signori e signore assiepate nei palchetti, e nella loggia, sciami di creataste assediati da sciami di studenti, tutte le classi raccolte, e in mezzo qualche ubbriaco che smaltiva il vino in discorsi sconclusionati e facezze grossolane. E di qua i baccani intempestivi, le interruzioni, gli sconci frizzi, il gridare noioso, ed il più noioso zittire. Quando si apprenderà questa discrezione indispensabile nel distribuire i viglietti?

Si rappresentò la Locandiera di Goldoni: commedia vecchia, il cui nome significa tutto. La signora Cesana ebbe gli onori della serata: applausi a folla al suo primo entrare in scena, all'uscire dopo gli atti. Il pubblico n'è innamorato, e come tale ha gli occhi un po' bendati: la signora Cesana se lo tenga per deuto, e se le pare badi anche ai nostri consigli. In prima, altro è il brio goldoniano, altra la moderna vivacità: ci vuol maggior sostenutezza e meno impeto di movenze che non in una farsa od in una commedia moderna. Per una commedia moderna il suo fare s'attaglia, per la goldoniana è un po' sgangherato. Sia più sostenuta, più seria, e lei che può, se vuole, avrà un plauso più universale. Alcune scene l'ha fatte da maestra; que' la del ferro, per esempio, nel terzo atto col cavaliere. Parli un po' meno col pubblico; fidi più nelle risorse dell'arte, che nei lenocini momentanei della sua gioventù e del suo spirito. Per la Locandiera era troppo giovane: felice mancanza! Le sembravano il suo volto ed il suo fare di iersera atti a farla credere donna di così fina e consumata politica, come la Locandiera?

Gli uomini hanno fatto men bene del consueto: meglio di tutti il cavaliere, sig. Foscarini. Ma nel terzo atto il suo sdegno troppo tragico ha fatto mala impressione e doveva farla; non era ad uno sdegno così esagerato che si doveva aspettarsi: gli stava meglio il gridare che il fremere. Al march. Forlimpopoli (Forlimpopoli) convertì addolcire la voce che suona, e serbarsi più sostenuto. E quello che raccomandando a tutti: l'età, la forma classica delle commedie goldoniane lo esigono. Il costume era appropriato, salvi i guanti, probabilmente dimenticati a Forlimpopoli dal marchese, e che gli avevano fatto difetto, come le rimesse del fattore.

La farsa ben recitata, se il sig. Rinaldi saprà guardarsi da quel suo fare troppo volgare, che gli rimproverammo ancora; creda che anche Giacomo Spasimi sulla scena deve ricordarsi di esservi, e che quelle tavole esigono una certa dignità. Si corregga e sarà quel brillante che promettono il suo spirito e la sua intelligenza.

G. B. S. -

Inondazioni. - Leggesi nella Gazzetta di Mantova del 1°: Ieri ci pervennero dalle località state colpite dall'inondazione.

Le piogge avendo elevato di nuovo i fiumi e segnatamente il Po, dalle rotte di Brede e dei Ronchi e dal taglio della Barna l'acqua aveva ripreso a riversarsi sulla campagna. In proposito si scrivono da Revere che molte cascine dovettero essere nuovamente sgombrate nel ter-

ritorio di Magnacavallo e Villa Poma, che pur dista dal Po d'alcuni chilometri. La lettera stessa ci annunzia che il nuovo incremento del Po ha rinnovato il pericolo al frodo d'Ostiglia, e resi più difficili i lavori di chiusa delle rotte. A Revere però benchè gran parte d'argine sia franato, non si sarebbe ancora presentato il pericolo di prima.

Canali Cavour. - Leggesi nella Libertà:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, assicurano che il Ministero avrebbe finalmente risolto il riscatto dei Canali Cavour.

La Garibaldi. - Dal Ministero della Marina perviene la seguente comunicazione: «La R. Pirolfregata Garibaldi con a bordo S. A. R. il Duca di Genova giunse a Gibilterra il 27 di novembre. Tutti a bordo godevano perfetta salute.»

Pioggia di Stelle. - Su questo meraviglioso fenomeno, che fu avvertito a Biella, a Moncalieri, a Roma, a Firenze, a Palermo, ecc. l'Era Novella di Napoli 28, scrive pure:

Iersera, moltissima gente era fermata per le vie ad ammirare uno spettacolo in aria; trattavasi di una ridda di stelle, che era spettacolo bellissimo a vedere. Sulla piazza del Municipio. nella direzione Sud-Est, lo spettacolo era grandioso; sembravano razzi.

Ora ecco l'interessante descrizione, che ne dà il Professor Denza:

La pioggia singolarissima di cui siamo stati spettatori ieri sera, derivò da una delle nubi di materia cosmica o materia celeste, che a miriadi si aggirano, come per tutti gli spazi interstellari, così anche per quelli abitati dalla famiglia solare; e che, imbattendosi di volta in volta nella terra, ci si manifestano ora sotto forma di comete, ora sotto quella di stelle cadenti, ora sotto l'una e l'altra forma, secondochè ho più volte dimostrato.

Da calcoli assai probabili risulta che codesta corrente o nube meteorica segue la stessa orbita o lo stesso cammino della cotanto celebre cometa di Biela, il cui passaggio si attendeva appunto in quest'anno in ottobre, e che è stata causa innocentissima di tante ciarle e di tante paure per la comune dei lettori dei giornali. Essa non sarebbe che uno strascico, un codazzo dei più notevoli e più densi che ha lasciato nel suo cammino l'instabile e capriccioso astro. Del quale strascico quest'anno è passata presso alla terra una delle parti più fitte e più cospicue di cui si abbia mai memoria, che forse è la coda stessa della cometa.

Adunque è lecito concludere che la troppo decantata cometa stanca di tanti più che ingiusti lagri e di tanti puerili timori levati nei mesi indietro, nascostasi persino agli occhi dei benevoli astronomi che invano l'hanno cercata finora, abbia invece dato incarico ad uno dei membri più insigni di una interminabile famiglia, perchè venisse ad incontrare la Terra; si facesse vedere a tutti e non ad alcuni pochi privilegiati; e mostrasse ai troppo creduli abitatori di quaggiù l'effetto che potrebbe per avventura produrre su di essi un suo urto creduto così pauroso e tremendo.

Avrà essa ottenuto il suo intento? Io nol credo.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 1° dicembre 1872

NASCITE. - Maschi n. 4, femmine n. 0.

MATRIMONI CELEBRATI. - Gasparotto Angelo di Pietro, celibe, muratore, di San Gregorio, - con Giacomina Maria di Beniamino, nubile, cucitrice di Ponte di Brenta.

MORTI. - Gobbo detto Bellatini Giacomo, fu Giovanni, d'anni 81, industriale, vedovo.

Battaglia Giovanna di Eugenio, d'anni 1.

De Marchi Rodolfo di Raimondo, di anni 11, tutti di Padova.

Nella R. Casa di Pena. - Masciarelli Domenico Antonio fu Diodemo, di anni 24, contadino di Gissi (Chieti) celibe.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

3 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 50 s. 11,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 38,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Ore, 9 a., 3 p., 9 p. and 1 row of data for 1 dicembre.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2

Temperatura massima 13,6 minima 10,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 1 mill. 3,2 dalle 9 p. del 1 alle 9 a. del 2 mill. 9,0

ULTIME NOTIZIE

Mentre, a cominciare dal Journal des débats, tutta la stampa non vedeva che una vittoria di Pirro nella maggioranza di 36 voti ottenuta dal governo di Thiers sul rapporto Dufaure, e presagiva più serio e prossimo battaglia in seno all'Assemblea francese, il solo Sidole cantò vittoria e propose di registrare fra le date memorabili quella del 29 novembre per la proclamazione della terza repubblica.

Il Sidole mostrava d'illudersi per illudere gli altri, seguendo anche in ciò il metodo di tutti i radicali del mondo, i quali, calcolando sull'effetto di chi grida di più, se vincono per uno proclamarono sempre la vittoria per cento. Non abbiamo bisogno di andar molto lontani per accorgersene.

Ma questa volta il giuoco ebbe una breve durata. La destra si rivalse sul governo senza lasciargli tempo di approfittare del successo, e gli fece subire uno scacco a proposito degli indirizzi dei consiglieri municipali. (Vedi telegrammi della notte)

Fu è vero per pochissimi voti che il ministro dell'interno Leffranc rimase soccombente, ma questo non è che un preludio delle lotte future.

Concludiamo: la situazione di Francia è sempre gravissima.

Leggesi nell'Italie in data 30 nov.:

Si è distribuito questa sera, all'uscire dalla seduta, il progetto di legge relativo alle corporazioni religiose della città e provincia di Roma.

Gli annessi, che sono discretamente voluminosi, e per la cui stampa si richiedono ancora taluni giorni, saranno distribuiti separatamente.

Il Comitato privato della Camera cominciò la discussione sui provvedimenti pegli inondati e per le opere idrauliche.

Il progetto propone dieci milioni di lire per le riparazioni, e contomila per i soccorsi: inoltre il differimento al pagamento delle imposte.

La discussione de' singoli articoli è rimandata alla seduta di martedì 3 corrente.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

PARIGI, 2. - Il Journal Officiel annunzia:

Le dimissioni di Leffranc furono accettate, l'interim dell'interno venne affidato a Rémusat. Iersera alla casa di Thiers vi fu grande affluenza di deputati di sinistra e del centro sinistro.

MADRID, 30. - Iermattina alcune bande avvicinaronsi a Malaga, e tentarono un nuovo attacco, ma furono respinte, e insegue dalla cavalleria on molte perdite. Un piccolo distaccamento di truppe rimasto a Muriedel fu attaccato ieri da funo centinaio di repubblicani, che furono respinti. Una banda carlista fu sconfitta nella provincia di Toledo, lasciando 7 morti fra cui i capi, e 22 prigionieri: una banda f. Jerala fu sconfitta a Bonol nella provincia di Valenza.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 75 221 1/2 75 47 1/2

Oro 22 30 22 20

Londra tre mesi 27 95 27 95

Francia 111 - 110 90

Prestito nazionale 78 50 78 50

Obbl. regia tabacchi - - - -

Azioni 962 50 972 - -

Banca Nazionale 2760 - 2730 - -

Azioni meridionali 478 - 478 - -

Obbl. - - - - 226 - - - -

Buoni - - - - - - - -

Credito mobiliare 1282 - 1271 - -

Banca Toscana 2000 - 1965 - -

Parigi

Prestito francese 5 0/0 85 87 86 60

Rendita francese 3 0/0 52 97 52 65

fine corr. - - - - - - - -

italiana 5 0/0 67 90 67 75

15 corrente - - - - - - - -

Valori diversi

Ferrovie lomb.-ven. 470 - 467 - -

Obbligaz. 458 1/2 455 - -

Ferrovie Romane 142 - 142 - -

Obbligaz. 188 - 188 - -

Obbl. Ferr. V.-E. 1863 197 - 196 25

Obbl. Ferr. meridionali 205 - 204 78

Cambio sull'Italia 101 1/4 101 1/8

Obbl. Regia Tabacchi 486 - 486 - -

Azioni 878 - 882 - -

Prestito francese 3 0/0 83 30 83 - -

Credito mob. francese 28 60 28 59

Cambio su Londra 8 - 7 1/2

Aggio dell'oro per mill. - - - - - - - -

Consolidati inglesi - - - - - - - -

Banca Franco-italiana 92 7/8 92 7/8

Londra 29 30

Consolidato inglese 92 1/8 92 7/8

Rendita italiana 66 1/2 66 1/2

Lombarde 29 3/4 29 5/8

Turco - - - - - - - -

Cambio su Berlino 53 3/4 53 3/8

Tabacchi - - - - - - - -

Spagnuola - - - - - - - -

Berlino 29 30

Austriache 210 - 209 1/2

Lombarde 123 7/8 123 1/2

Mobiliare 210 1/8 209 1/2

Rendita italiana 65 3/8 65 1/4

Rendita austriaca

Vienna 29 30

Austriache ferrate 341 - 340 50

Banca Nazionale 984 - 978 - -

Napoleoni d'oro 8 65 1/2 8 67 1/2

Cambio su Parigi - - - - - - - -

Cambio su Londra 108 60 108 60

Rendita austriaca arg. 70 55 70 50

in carta 66 25 66 30

Mobiliare 345 - 342 - -

Lombarde 202 50 200 50

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale L. 10.000.000

La Banca Veneta riceve versamen-

ti in conto corrente corrispondendo l'in-

teresse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due

mesi l'interesse corrisponde del 2 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente

in oro vincolati per 45 giorni corri-

spondendo l'interesse del 3 1/2 0/0,

e 4 0/0 con vincolo di tre mesi.

Senza trattenuta d'imposta sulla

ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite a

meno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi

a 6 0/0 « « « « « 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito d

fondi e valori dello Stato o da esso

direttamente garantite a 5 per 100

d'interesse oltre alla tassa governativa

di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori

o sopra merci di facile realizzazione il

tasso d'interesse è del 5 1/2 per 0/0

oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è del

5 0/0 del corso di borsa dei fondi e

valori dello Stato o da esso diret-

Perfetta salute ed energia re-

stante a tutti senza medicina.

mediante la deliziosa Revalenta

Arabica Barry Du Barry di Lon-

dra.

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa

mediante la dolce Revalenta Arabica Du

Barry di Londra e le adazioni di molti

medici ed ospedali, niuno potrà dubitare

della efficacia di questa deliziosa farina

di salute.

Guarisce radicalmente dalle cattive di-

gestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie,

costipazioni croniche, emorroidi, glandole

ventosità, diarrea, gonfiamento, gira-

menti di testa, palpitazione, tintinnar di

orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore

ardori, granchi e spasmi, ogni disordine

di stomaco, del fegato, nervi e bile, in-

sonnie, tosse, asma, bronchite, tisi,

(consumazione), malattie cutanee, eruzioni,

melanconie, deperimento, gotta, reuma-

tismi, febbre, catarro, convulsioni, ne-

vralgie, sangue viziato, idropisia, man-

canza di freschezza e di energia nervosa.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti

medici, del duca di Plaskow e della si-

gnora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 54,674.

Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.

Un'epatite incurabile mi aveva messo

tra la vita e la morte, ed i medici di

Cairo disperavano di salvarmi, quando

i vostri annunzi ripetuti sulla 4° pagina

dei giornali, decisero mia sorella a far-

mi subito il trattamento della vostra

deliziosa Revalenta. Questa lettera che

vi scrivo devo farvi persuadere quali ne

siano stati gli effetti; una pronta e per-

fetta guarigione. Ah! signore, quanti

ringraziamenti vi devo!

DE MARTINEZ DE ROCAS Y GRANDAS.

Più nutritiva della carne, essa fa eco-

nomizzare 50 volte il suo prezzo in al-

tri rimedi. In scatolette di latte: 1/4 di

kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.

1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.

6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Scatole di

Revalenta: sottile da 1/2 kil. fr. 4 50;

da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry e Comp.

2 via Oporto, Torino; ed in provincia

presso i farmacisti e i droghieri. Rac-

comandiamo anche la Revalenta al

Ciccolatte in polvere o in tavolette

per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze

4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito

contro i surrogati venefici, i fabbricanti

dei quali sono obbligati a dichiarare non

doverosi confondere i loro prodotti con

la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti,

Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. Al

duse corvi, Cavazzani farm. - Porden-

one, Rovigo, farm. Varasini - Por-

togruaro, A. Malipieri farmacista - Ro-

vigo, A. Diego, G. Castagnoli - S. Vite al

Tagliamento, Pietro Quartara farmacista -

Tronzo, Gius. Ghislini farm. - Tre-

vizo, Zanetti - Udine, A. Filippuzzi, Com-

messati - Venezia, Ponci, Zampironi,

Agenzia Costantini, Antonio Andolo, Be-

lino, A. Longega - Verona, Francesco



I sottoscritti Federico Frigo ed Aurelio Beretta residenti in Padova, a termini dell'art. 161 del codice di commercio, rendono noto che con istrumento del 21 settembre 1872 atti Bona n. 5308, debitamente registrato, hanno formata una Società con negozio in Padova per lo smercio all'ingrosso ed al minuto di effetti di Chincaglierie per la durata da 1 ottobre 1872 a 1 ottobre 1882 sotto la ditta Frigo e Beretta, e con facoltà in ognuno di essi soci di firmare per la ditta medesima.

FRIGO FEDERICO  
AURELIO BERETTA

1-855

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In agù tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le tosse, reuma, catarrhi, grippe, bronchiti, irritazioni di petto. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordo, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a Arcacon vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violente che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore Leconte, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli poté coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei sigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le Pastiglie al lattucario e lauro-ceraso di Grimault e C<sup>ia</sup>, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la tosse, i raffreddori, i catarrhi, la grippe, i mali di gola, la bronchite, la tosse ferina, ecc. Ad un gusto gradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU

CONTRO LE GONNOREE E BLENNORRHEE

Per guarire le sudette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'Iniezione vegetale al matico di Grimault e C<sup>ia</sup>, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gononoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui sia permessa l'entrata in Russia. — Esigete la firma Grimault e C<sup>ia</sup>.

AVVISO

I sottoscritto fabbricatore di CARTE DA GIUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovo, oltre alla fabbricazione nelle Carte comuni, lavora anche in Carte di litografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti.

LUIGI FRIZZERIN

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quello degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOVO, per guarire qualunque malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremulti e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sinitenza, l'insipientezza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE 1<sup>ca</sup>, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Novembre 1872.

Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1869

Table with columns for date (31 ottobre), active assets (Attivo), and date (30 novembre). Rows include Numerario, Credito disponibile a vista, Cambiali scontate, Obbligazioni del Consorzio foresto, etc.

Table with columns for date (30 novembre), passive liabilities (Passivo), and date (30 novembre). Rows include Capitale Sociale indeterminto, Saldo da esigere per Azioni emesse, Conti correnti ad interesse, etc.

Padova, 1 dicembre 1872.

Operazioni eseguite dall'Agencia di Bovolenta Dal 15 aprile a tutt'oggi L. 57712.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 p. la Cassa effettua il pagamento del dividendo. La Banca riceve tutti i giorni Depositi in Nota di Banca al 4 1/2 per Ojo, in valuta effettiva al 4 per Ojo, a titolo di Banco-giro al 2 per Ojo, fino a 3 mesi al 5 Ojo, accordando facilitazioni > a 4 > > 5 1/2 Ojo > a 6 > > 6 Ojo sulle provvig. > > Anticipazioni in Nota di Banca al 5 1/2 p. Ojo franco di > > Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici al 5 1/2 per Ojo > > Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata. Censore Il Direttore Il Presidente Il Contabile Il Cassiere I. FUSARI A. SOLDA' M. TRISTE C. BELZINI R. VISETTI

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinvigoriscono le Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto come Unguento è un infallibile curativo, avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture riggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e nei accompagnati da saggiamente istruzioni in lingua Italiana da tutti i principali far. riacisti del mondo - presso lo stesso Autore, Messore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

50-234

E' VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di que sti essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY. Non accettare scatole nè tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di costeta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, onduzza granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CATELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nevrosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intero senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando vollen far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,460 Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

(ATANASIO LA BARBERA, Paecco Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflito da diuturne indigestioni o debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricaggio della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando perultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:30; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppanndoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o Aiaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il catino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone lo più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolo-lare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,718 Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che sofferiva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:30; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:30. In Tavolette: per 12 tazze f. 2:50; per 24 fr. 4:30; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. a ROVIGO. PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — TREVISO. G. Chiussi farm. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartaro, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agencia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Cos. Beggiano. — VICENZA. Luigi — giale; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° — L. 1.50.

Padova, 1872, prem. tip. Sacchetto